

Lotta all'evasione. Nota di Equitalia blocca gli interventi sui redditi dei debitori

Stop ai pignoramenti di stipendi e pensioni

Azioni presso il datore per chi guadagna più di 5mila euro

Gianni Trovati
MILANO

Stop immediato ai pignoramenti dei conti correnti su cui arrivano gli stipendi dei lavoratori dipendenti e le pensioni, in attesa «degli approfondimenti che si rendono necessari sul meccanismo»; il Fisco potrà effettuare pignoramenti solo presso il datore di lavoro o l'istituto previdenziale, ma solo quando sarà certo che il reddito da stipendio o pensione al centro della misura sia almeno di 5mila euro al mese. Lo ha deciso Equitalia, con una nota interna emanata ieri dalla divisione Riscossione e immediatamente operativa. La nota, di fatto, blocca immediatamente tutte le azioni di

recupero su stipendi e pensioni di chi ha debiti con il Fisco, e per il momento prospetta un riavvio del meccanismo solo nei confronti dei contribuenti con i redditi più alti.

Le «problematiche emerse» che secondo la nota di Equitalia rendono «necessari gli approfondimenti» derivano dall'incrocio pericoloso di due norme varate dal Governo Monti. Quella che impatta direttamente sui pignoramenti è contenuta nel decreto di marzo sulle semplificazioni fiscali (articolo 3, comma 5 del Dl 16/2012), che aveva fissato limiti gradualmente sulle somme possibili oggetto delle azioni del Fisco: il limite del quinto dello stipendio rimaneva per i redditi da lavoro superiori a 5mila euro al mese, da 2.500 a 5mila si abbassava a un settimo per scendere a un decimo quando l'introito mensile non raggiunge i 2.500 euro.

Le tutele progressive in base al reddito, però, sono inciampate nei limiti all'uso del contante

previsti dalle regole sulla tracciabilità che erano state introdotte nel dicembre precedente dal decreto «Salva-Italia», cioè il primo provvedimento approvato dal Governo Monti. L'articolo 12 del Dl 201/2011 ha vietato ogni pagamento in contanti di stipendi e pensioni superiori ai mille euro al mese, attivando un meccanismo di accrediti obbligatori sui conti correnti di banche e poste che entrava a regime proprio nelle stesse settimane in cui veniva approvato il provvedimento sulle «semplificazioni». Risultato: una volta confluiti sul conto corrente, gli stipendi e le pensioni si confondono con i risparmi generali del contribuente, e rischiano concretamente di perdere la loro tutela, anche nella forma «rafforzata» dal decreto di marzo. A confermare che il rischio si può facilmente tradurre in realtà è intervenuta anche una pronuncia della Corte di cassazione (sentenza 17178/2012), che confermava il decadere dei limiti alla pignorabilità se le somme dello sti-

pendio o della pensione fossero già affluite in conti correnti o depositi bancari. Un cortocircuito, insomma, che rischia di esporre alla pignorabilità totale anche gli stipendi e le pensioni che le nuove regole avrebbero voluto sottoporre a una tutela maggiore. Dove non arrivano le norme, però, interviene ora una «autoregolamentazione» da parte dell'agente nazionale della riscossione, che in via unilaterale decide di stoppare le azioni di pignoramento. L'unica via di rivalsa ancora attuabile, spiega la nota indirizzata a tutte le partecipate della galassia Equitalia, è quella effettuata «presso il datore di lavoro o l'ente pensionistico», ma anche in questo caso solo se il reddito dell'interessato arriva almeno a 5mila euro mensili. Per tutti gli altri contribuenti, un'eventuale ripresa delle azioni potrà riaffacciarsi solo quando si sarà risolto il cortocircuito.

 @giannitrovati
gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORNALISTI

Siddi, sui prepensionamenti c'è anche chi fa il furbo

Plazzotta a pag. 19

Pagina a cura

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Fioccano gli accordi sui prepensionamenti di giornalisti, per risolvere in qualche modo la crisi delle case editrici. E si fanno intese anche se i soldi per finanziare gli scivoli sono finiti, non ce ne sono più. Dal 2009 a oggi ci sono stati già 789 prepensionamenti decretati, con una lista di prossimo arrivo al ministero del lavoro che ne prevede una ulteriore novantina: 16 prepensionamenti di giornalisti alla *Stampa*, 12 ad *Avvenire*, cinque a *Tuttosport*, 14 al *Corriere dello Sport*, altri 43 in Mondadori. Poi ci sono quelli freschissimi: i 45 prepensionamenti (con scivolo di cinque anni) previsti nel prossimo quadriennio al *Corriere della Sera*.

Quando un giornalista viene prepensionato, bisogna trovare qualcuno che paghi lo scivolo contributivo per consentirgli di raggiungere l'età pensionabile. Chi paga? Teoricamente l'Inpgi, l'istituto previdenziale dei giornalisti. Ma a seguito della crisi dell'editoria, quattro anni fa è stato attivato un fondo di 20 milioni di euro pubblici che affiancasse l'Inpgi. Il fondo, ora, è esaurito, e l'Inpgi non può permettersi di pagare ulteriori prepensionamenti. Ma i cdr (sindacati interni dei giornalisti) e le imprese editrici, in alcuni casi anche irresponsabilmente, continuano a siglare intese che prevedono molti prepensionamenti. Che fare? «All'inizio anno abbiamo mandato una circolare a tutti i cdr», spiega **Franco Siddi**, segretario nazionale della Fnsi (sindacato nazionale unitario dei giornalisti), «in cui invitavamo a non firma-

Fondi finiti per il 2013 e 2014, ma in arrivo al ministero del lavoro richieste per 90 giornalisti

Prepensionamenti, allarme Fnsi

Siddi: c'è anche chi fa il furbo per finanziare gli scivoli

re accordi che prevedessero prepensionamenti, perché di soldi non ce ne sono più».

Un invito che però qualcuno ha fatto finta di non ricevere. «Non si può più scherzare», prosegue Siddi, «perché la coperta è ormai cortissima. In alcuni casi c'è stata una vera e propria corsa a siglare accordi in fretta e furia, per accedere per primi ai contributi. Questo è avvenuto alla *Stampa*, per esempio, con una intesa firmata in tre giorni. Scandaloso quanto accaduto al gruppo Amodei, con una accelerazione incredibile sui prepensionamenti al *Corriere dello sport* e a *Tuttosport*. Io dico: se Amodei non può più reggere, faccia le sue ristrutturazioni, ma non con i soldi dell'Inpgi. Conti editore, tanto per dire, vive da anni con i soldi dell'Inpgi».

Mondadori, invece, nella gestione dei suoi 86 esuberanti, di cui 43 prepensionati, ha seguito i percorsi corretti, «e proprio per questo credo che si troverà una soluzione per loro», dice Siddi. Un incontro tra i rappresentanti sindacali di Segrate e l'azienda è previsto a Roma il prossimo 30 aprile al ministero del lavoro.

«Tuttavia», continua Siddi, «ci sono cdr che non si rendono conto del momento drammatico. Sono gli stessi che hanno criticato l'uso del prepensionamento fino a qualche anno fa, e che adesso vorrebbero prepensionamenti a ruscelli». Di soldi non ce ne sono, e i vari accordi siglati ultimamente sembrano leggi per le quali non c'è la copertura finanziaria: pezzi di carta, quindi, destinati a non diventare mai operativi.

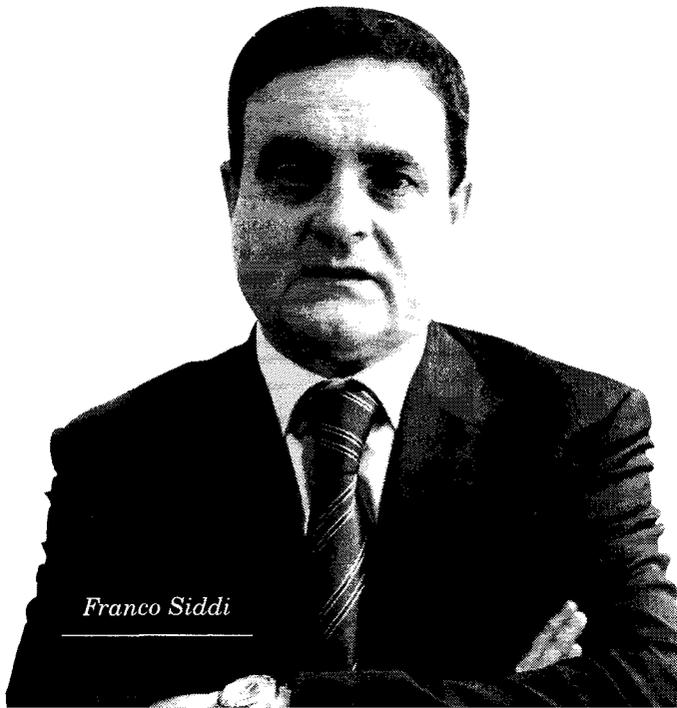
«Quattro anni fa», commenta Siddi, «lo stato ha riconosciuto i problemi dell'editoria, il bisogno di ringiovanire e riorganizzare. Ha riconosciuto anche che era impossibile

che i 18 mila contribuenti Inpgi potessero, da soli, fare fronte a questa emergenza. E quindi c'è stato

un intervento da 20 milioni di euro. La crisi è peggiorata e c'è una recessione economica. I 20 milioni, quindi, si sono esauriti in fretta, ma serve un nuovo intervento, direi almeno da 30 milioni di euro, per tutelare il bene dell'informazione. Quello degli

ammortizzatori sociali deve diventare un problema pubblico, non si può pensare di scaricare i problemi di un settore sul settore stesso e basta, secondo la filosofia in base alla quale ciascun comparto si paga i suoi ammortizzatori sociali. Nell'editoria, oltre ai prepensionamenti, ci sono anche i mille giornalisti che nel 2012 sono stati in contratto di solidarietà o in cassa integrazione. Ovvio, ci vogliono piani, ristrutturazioni vere. All'*Unità*, per esempio, mi avevano chiesto un contributo del 50% alla solidarietà. E io mi sono opposto. Comunque, sia chiaro, il fondo prepensionamenti non ha un euro in cassa né per il 2013 né per il 2014».

© Riproduzione riservata



INDUCE IN ERRORE L'INPS, DEVE RESTITUIRE LE SOMME IN ECCESSO

La Corte fa i conti in tasca alla maestra in pensione

DI L. GIUSEPPE PAPALEO

La Corte dei Conti (Sezione Regionale delle Marche) con sentenza nr.44 depositata il 4/03/2013 ha bacchettato una maestra in pensione, condannandola a restituire all'Inps (gestione ex-Inpdap) la differenza pensionistica relativa a tre anni di servizio computati nel calcolo contributivo ma dalla stessa mai conseguiti perché cessata dal servizio con 32 anni anziché 35. Inutile è stato il tentativo difensivo della maestra di invocare il c.d. «principio di irripetibilità dell'indebitto pensionistico» fissato di recente dalle Sezioni Riunite della stessa Magistratura Contabile (Sentenza Nr.2/2012/QM del 2/07/2012) secondo il quale, le somme versate in eccesso al pensionato, in dipendenza di errori di calcolo tra la fase di liquidazione provvisoria e quella dei conguagli posteriori alla liquidazione definitiva della pensione, non vanno restituite se sono trascorsi più di tre anni dal pensionamen-

to e l'ente previdenziale è a conoscenza degli errori, in quanto si ritiene di tutelare l'affidamento riposto dal pensionato in buona fede, sulla regolarità delle somme percepite stante il lungo intervallo di tempo trascorso, senza alcun reclamo da parte dell'istituto previdenziale. La vicenda affrontata dai giudici marchigiani è caratterizzata infatti, da un comportamento in mala fede tenuto dall'insegnante che ha taciuto notizie utili alla ricostruzione effettiva dell'anzianità di servizio, nonostante avesse sottoscritto una formale dichiarazione di impegno in tal senso, pertanto traspare a carico della pensionata, quell'elemento di responsabilità nella determinazione dell'errore sul trattamento pensionistico definitivo che impedisce l'applicazione del predetto principio di non restituzione delle somme percepite in eccesso, riconducibile solamente ad un comportamento conforme a specifici obblighi imposti dalla legge, come quello assunto proprio con la dichiarazione di impegno.

—©Riproduzione riservata—



Equitalia

Il fisco frena sugli stipendi pignorabili in banca

di **MARIO SENSINI**

A PAGINA 36

Lotta all'evasione A ogni codice fiscale o partita Iva un «voto» su fedeltà fiscale e grado di rischio

Stipendi e pensioni non pignorabili
«Niente sequestri per redditi sotto i 5.000 euro al mese»

ROMA — Stop immediato ai pignoramenti di Equitalia sui conti correnti dei lavoratori dipendenti o dei pensionati con un reddito mensile fino a 5 mila euro. In presenza di un credito esigibile, prima di bloccare questi conti bancari, gli agenti della riscossione dovranno procedere ai pignoramenti presso i datori di lavoro o i relativi enti previdenziali. La decisione è stata presa ieri dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, che ha annunciato anche un'imminente semplificazione delle procedure dei controlli fiscali, con l'assegnazio-

ne a ciascun contribuente di un «rating», cioè di un voto che misuri la sua fedeltà fiscale.

Lo stop ai pignoramenti, che si applicherà da subito, è arrivato per risolvere in via amministrativa un problema sorto in seguito alla sovrapposizione di alcune norme di legge, quelle sulla riscossione e quelle, nuove, che limitano l'uso del contante ed impongono l'accredito di stipendi e pensioni unicamente sui conti bancari. Il blocco riguarderà solo il prelievo sui conti correnti, e sotto al limite dei 5 mila euro mensili di reddito

per lavoro o pensione. Restano invariate le procedure di pignoramento presso i datori di lavoro o gli enti previdenziali: potrà essere bloccato un decimo dello stipendio sotto i 2.500 euro mensili, un settimo tra 2.500 e 5 mila euro mensili e un quinto sopra questa soglia.

Nel frattempo l'amministrazione fiscale sta procedendo ad una revisione degli adempimenti a carico delle imprese e dei contribuenti, che dovrebbe essere ultimata entro maggio, ma anche dei meccanismi e delle procedure dei controlli anti evasione. «Sto

per emanare una direttiva che semplifica i controlli, che saranno diversificati. Ai contribuenti - ha detto Befera - assegneremo un rating». Ogni codice fiscale o partita Iva avrà assegnato un "voto" che rifletterà la fedeltà fiscale ma anche il grado di rischio, e che probabilmente determinerà l'intensità e la frequenza degli eventuali controlli fiscali successivi. In arrivo anche una semplificazione del reddito-metro, mentre Befera sollecita l'estensione della mediazione fiscale stragiudiziale per alleggerire il carico delle commissioni tributarie.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore Attilio Befera, numero uno dell'Agenzia delle Entrate



Equitalia, stop a pignoramenti stipendi

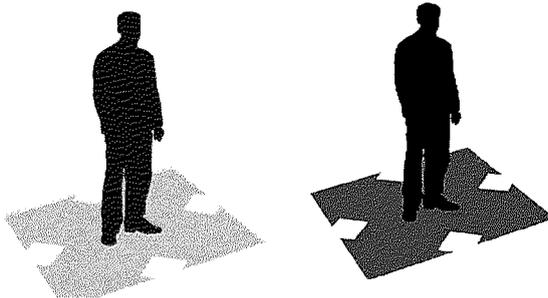
Stop ai pignoramenti sui conti correnti in banca o alle poste dove vengono versati i soldi di stipendi e pensioni. Lo ha deciso ieri Equitalia con decorrenza immediata, stabilendo che la procedura va attivata su datori di lavoro ed enti pensionistici e solo se il reddito da stipendio o pensione supera i 5 mila euro al mese. Per le procedure di pignoramento presso il datore di lavoro o l'ente pensionistico si procederà secondo le tradizionali regole: potrà essere pignorato un decimo dello stipendio sotto i 2.500 euro mensili di reddito, un settimo tra 2.500 e 5.000 euro e un quinto sopra questa soglia. Sempre ieri, il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, a Napoli per un forum organizzato dall'Ordine dei Commercialisti partenopeo, ha dichiarato che il redditometro «è uno strumento delicato, ma noi lo useremo soltanto per i casi più eclatanti», dando «ampissimo spazio al contraddittorio. Utilizzeremo il redditometro per la cosiddetta evasione spudorata», ha spiegato Befera, «cercando di individuare coloro che dichiarano molto poco, ma poi hanno una capacità di spesa notevolissima, non giustificata da altri strumenti». Befera ha quindi chiesto al governo di «rivedere la delega fiscale», che va «ampliata per ridare certezza alla riscossione», e di «lavorare al processo tributario», anche alla luce dei risultati positivi ottenuti con l'istituto della mediazione, che «ha ridotto il ricorso alla Commissione tributaria». Le Entrate proporranno di alzare la soglia ora fissata a 20 mila euro per rendere ancora più ampia la possibilità di ricorrere alla mediazione. Befera ha infine indicato che per le agevolazioni sollecitate dalle imprese è aperto il confronto con Confindustria sulle «segnalazioni che hanno fatto» gli industriali, e «a maggio dovremmo essere in chiusura».



Oggi il Forum Lavoro 2013 Cento città collegate via web

Dalle 9 di oggi via al Forum Lavoro 2013. L'evento organizzato dal Sole 24 Ore con i consulenti del lavoro può essere seguito in 100 città, in diretta web su www.ilsole24ore.com e tramite il canale satellitare 897.

Servizi ▶ pagina 19



Lavoro. Manifestazione dalle 9 alle 14 - Presente anche il ministro Elsa Fornero

«Forum» in 100 città e su Internet

Dalle 9 di oggi via al **Forum lavoro 2013**. L'evento può essere seguito in diretta web sul sito www.ilsole24ore.com e tramite il canale satellitare 897, oltre che presso un centinaio di sedi sparse in tutta Italia (l'elenco è pubblicato sul sito www.ilsole24ore.com/forumlavoro).

Il convegno, organizzato dal Sole 24 Ore, dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e dalla Fondazione studi di categoria, approfondirà diversi aspetti legati all'attuazione della riforma del lavoro a nove mesi dalla sua entrata in vigore. Un provvedimento ampio e complesso che ha introdotto diverse novità, i cui effetti e la cui interpretazione applicativa, in più di un caso, si devono ancora dispiegare nella loro completezza. L'avvio del Forum vedrà la presenza del ministro del Lavoro Elsa Fornero, mentre durante la mattinata ci saranno gli interventi del direttore dell'agenzia delle Entrate, **Attilio Befera**, e dei direttori del ministero del Lavoro Paolo Pennesi e Grazia Strano.

Il programma dell'evento, che si svolge dalle 9 alle 14, prevede inoltre le relazioni di dieci esperti su altrettanti temi. Dalla disciplina del contratto a termine nei contratti collettivi agli obblighi formativi dell'apprendistato; dai principi della Corte costituzionale sui tirocini, alla definizione giuridica del lavoro occasionale; dai ticket sui licenziamenti, alla gestione delle crisi aziendali, oltre a un approfondimento sulle pronunce di giurisprudenza di merito in materia di licenziamento economico. Su questi aspetti nei mesi scorsi si sono registrate le precisazioni e le interpretazioni fornite dal ministero del Lavoro tramite circolari e risposte a interpellanti. Le parti sociali sono intervenute

in vari settori per disciplinare alcuni spazi lasciati aperti dalla legge sui contratti a termine, in particolare per ridurre l'intervallo tra un incarico e il successivo, rispetto ai tempi più lunghi previsti dalla riforma.

Verranno affrontati anche degli aspetti non legati strettamente alla riforma del mercato del lavoro ma ugualmente rilevanti per le imprese e professionisti in un periodo di difficoltà come quello attuale: la detassazione sulle retribuzioni legate alla produttività, riconfermata (e rinnovata) per il 2013; la responsabilità solidale negli appalti e la riscossione dei crediti contributivi e tributari. I temi del Forum saranno trattati anche nella puntata odierna di **Salvadanaio**, in onda su **Radio 24** dalle 12.10.

Durante il Forum il ministero del Lavoro risponderà ai quesiti inviati dai lettori, che possono ancora spedirli, tramite il sito www.ilsole24ore.com/forumlavoro, fino alle ore 18 di oggi. Tutti i quesiti riceveranno una risposta dagli esperti della Fondazione studi dei consulenti del lavoro, sempre tramite internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Per seguire il Forum in diretta
www.ilsole24ore.com/forumlavoro

Le relazioni

01 | Enzo De Fusco
Accordi di produttività: la detassazione sui salari

02 | Angelo Pandolfo
Il contratto a termine e la disciplina nei contratti collettivi

03 | Luca Caratti
Apprendistato e obblighi formativi

04 | Pasquale Staropoli
I tirocini e i principi della Corte costituzionale

05 | Nevio Bianchi
Voucher: la definizione giuridica di lavoro occasionale

06 | Arturo Maresca
Il licenziamento economico e i primi pronunciamenti della giurisprudenza di merito

07 | Giuseppe Maccarone
Aspi e ticket sui licenziamenti

08 | Gabriele Fava
La gestione delle crisi aziendali

09 | Paolo Pizzuti
La responsabilità solidale: il punto sulla normativa

10 | Luca de Compardi
Ricorsi e riscossione dei crediti contributivi e fiscali



Trappolone sul lavoro

Dopo la riforma Fornero anche una violazione formale di un contratto flessibile sarà sanzionabile con la conversione in tempo indeterminato

Lavoro flessibile più rischioso con la riforma Fornero. Sbagliare un adempimento formale legato a un contratto di lavoro che non sia quello subordinato a tempo indeterminato, infatti, ha lo stesso valore di una violazione sostanziale. E conduce pure allo stesso risultato:

l'applicazione della sanzione della conversione del rapporto nella forma comune che è il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. È quanto spiega il ministero del lavoro nella lettera circolare prot. n. 7258 di ieri.

Cirioli a pagina 23

Dal ministero un vademecum per gli ispettori e i consulenti sulla riforma Fornero

Lavoro flessibile più rischioso

Le violazioni formali rendono il rapporto indeterminato

DI DANIELE CIRIOLI

Lavoro flessibile più rischioso con la riforma Fornero. Sbagliare un adempimento formale legato a un contratto di lavoro che non sia quello subordinato a tempo indeterminato, infatti, ha lo stesso valore di una violazione sostanziale. E conduce pure allo stesso risultato, cioè all'applicazione della sanzione della conversione del rapporto nella forma comune che è il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. E' quanto spiega il ministero del lavoro nella lettera circolare prot. n. 7258 di ieri, contenente un vademecum su alcuni orientamenti condivisi nell'incontro con i consulenti del lavoro lo scorso 7 e 8 febbraio.

Forma e sostanza sullo stesso piano. I chiarimenti riguardano diversi aspetti dei contratti di lavoro riformati dalla legge n. 92/2012 (la riforma Fornero), con il fine tra l'altro di orientare i comportamenti del personale ispettivo. Il primo chiarimento riguarda il principio, introdotto dalla riforma, e in virtù del quale «il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato costituisce la forma comune di rapporto di lavoro». Il ministero spiega che, in forza del nuovo principio, se nell'ambito di un determinato rapporto subordinato non si riscontrino gli elementi di specialità previsti dalla legge, sia di tipo sostanziale che formale, il rapporto va necessariamente

Lavoro a termine acasale

Campo di applicazione	Esclusivamente tra un datore di lavoro e un lavoratore che non abbiano avuto precedenti rapporti di lavoro di tipo subordinato
Durata massima	Pari a 12 mesi e 50 giorni (zona cuscinetto)
Proroga	Mai ammessa

ricodotto alla «forma comune», ossia al contratto subordinato a tempo indeterminato. Di fatto, è un principio che rende molto più rischioso per i datori di lavoro il ricorso alle forme di lavoro flessibili, in considerazione del fatto che, per il ministero, anche le violazioni di carattere formale (in precedenza ritenute meno penalizzanti) conducono alla stessa sanzione.

Rapporto a termine «acasale». Alla disciplina del contratto a termine, la riforma Fornero ha introdotto la possibilità di stipulare il primo rapporto senza giustificazione purché di durata fino a 12 mesi (cosiddetto «acasale»). Il ministero precisa che si tratta di una possibilità azionabile esclusivamente nelle ipotesi in cui tra il datore di lavoro e il lavoratore non risultino precedenti rapporti di tipo subordinato (altro contratto a termine o intermittente, per esempio). Invece, nel caso di pregressi rapporti di natura autonoma

(per esempio una co.co.pro.), è sempre possibile stipulare il primo rapporto subordinato a termine.

Il contratto a termine «acasale» non può avere una durata superiore a 12 mesi. Il ministero precisa che, se l'assunzione è effettuata per un periodo inferiore, non è poi possibile prorogare il rapporto né/o è possibile stipularne uno nuovo a termine «acasale» per il restante periodo fino a raggiungere i 12 mesi.

La disciplina del contratto a termine prevede la possibilità di sfiorare il termine, senza incorrere nella sanzione della conversione del rapporto a tempo indeterminato, purché entro certi limiti fissati a 30 e 50 giorni a seconda che il rapporto a termine abbia una durata inferiore o superiore a sei mesi. Il ministero precisa che tale possibilità si applica anche al primo contratto a termine «acasale», con la conseguenza che la sua durata massima diventa com-





più o meno parzialmente, in modo proporzionalmente pari a 12 mesi e 50 giorni.

Senza conciliazione l'addio ad nutum. In tema di licenziamento e articolo 18 la riforma Fornero ha introdotto una peculiare procedura di conciliazione nelle ipotesi di licenziamento di tipo economico (giustificato motivo oggettivo). Per il ministero la procedura conciliativa non si applica a tutte i casi di licenziamento ad nutum, ossia alle fattispecie di libera re cedibilità (licenziamento durante il periodo di prova; licenziamento dei dirigenti; licenziamento per superamento del periodo di comporto; licenziamento al termine dell'apprendistato).

— © Riproduzione riservata — ■



DECRETO

Apprendistato Stanziate le risorse

DI CARLA DE LELLIS

Stanziate le risorse a favore dell'apprendistato. Ammontano complessivamente a 289.109.570 euro e sono destinate al finanziamento di percorsi per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e al finanziamento delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato. Le somme, a carico del fondo sociale per l'occupazione e la formazione, sono stanziate dal decreto direttoriale 222 dell'11 aprile 2013 e saranno successivamente ripartire a favore delle regioni.

Annualità 2013. Lo stanziamento fa riferimento all'annualità 2013. Nello specifico destina la somma di 189.109.570 euro al finanziamento dei percorsi finalizzati all'assolvimento del diritto dovere nell'istruzione e nella formazione professionale (articolo 28 del dlgs n. 226/2005), mentre la restante parte, pari a 100 milioni di euro è destinata a finanziare le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato ai sensi del T.u. apprendistato (dlgs n. 167/2011). Il primo stanziamento riguarda, in particolare, tutti i percorsi di istruzione e formazione professionale attuati in base alla disciplina generale sui livelli minimi delle prestazioni relative al secondo ciclo di istruzione e formazione del sistema educativo disegnato dalla legge n. 53/2003. Il secondo stanziamento, invece, è prettamente relativo ai percorsi di apprendistato e, in particolare, è destinato a finanziare le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato anche se svolte oltre il compimento del diciottesimo anno di età. Saranno poi le singole regioni a disciplinare gli incentivi a favore dei datori di lavoro.

Fondo per l'occupazione. L'intero stanziamento è posto a carico del fondo per occupazione e formazione, istituito dal dl n. 185/2008 (convertito dalla legge n. 2/2009) a cui è assegnata una quota delle risorse nazionali disponibili del fondo aree sottoutilizzate e in cui affluiscono le risorse del fondo per l'occupazione, nonché le risorse comunque destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali concessi in deroga alla normativa vigente e quelle destinate in via ordinaria dal Cipe alla formazione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CONSULENTI DEL LAVORO

Si terrà a Fiuggi, dal 20 al 22 giugno, il festival organizzato da Cno e Fondazione studi

Lavoro, subito le politiche attive

L'occupazione dovrà essere la priorità del nuovo governo

Avere al più presto un Governo che vari provvedimenti a sostegno delle pmi. Lo sviluppo e la conseguente ripresa dell'occupazione passano infatti da politiche attive mirate a dare respiro agli imprenditori e ai lavoratori, quindi alle famiglie. «Il lavoro al centro dello sviluppo del Paese» è appunto il tema su cui si incentrerà il Festival del Lavoro 2013 in programma a Fiuggi dal 20 al 22 giugno. Si tratta della quarta edizione, organizzata dal Consiglio nazionale dell'Ordine e dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro, che arriverà in momento topico per la vita economica e politica del Paese. Un momento in cui il Governo, che dovrebbe essere nominato prossimamente (il condizionale è d'obbligo) muoverà i primi passi. L'obiettivo dell'evento è infatti di riportare l'attenzione dei decisori politici sui temi di stretto interesse per famiglie, aziende e lavoratori per stimolare misure condivise che facilitino la ricostruzione dei mercati ed il rilancio delle imprese italiane, creando uno sviluppo stabile e duraturo per il Paese. I consulenti del lavoro, infatti, hanno più volte affermato la necessità di ripartire da nuovi

presupposti per generare nuova occupazione, tenendo conto di fattori importanti come la riduzione del costo del lavoro, la semplificazione della burocrazia, l'adozione di un welfare moderno e di misure di accompagnamento per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

GIOVANI E LAVORO. I giovani, infatti, saranno in prima linea durante la manifestazione per condividere la loro visione del lavoro. Ci saranno le testimonianze di coloro che ce l'hanno fatta e di quelle generazioni ancora «in cerca di un sogno», per proporre una riforma del lavoro che guardi alle esigenze dei protagonisti di domani e che cerchi di soddisfare i loro talenti. Tra incontri, dibattiti e nuove proposte, ci sarà anche la premiazione dei vincitori della 2° edizione del Premio: «Storie di lavoro: concorso video fotografico sul mondo del lavoro» per le due sezioni di Corti di lavoro e Istantanee di lavoro, descritte nel bando disponibile su www.festivaldellavoro.it, e che saranno in mostra durante la tre giorni di dibattiti; così come non mancheranno i momenti di rilievo scientifico e culturale. Il Festival del lavoro sarà, infatti, un'opportunità di crescita e confronto fra colle-

ghi, che potranno ampliare la rete professionale, conoscere e approfondire servizi e programmi utili alla gestione e all'espansione della loro attività, e l'occasione per presentare al grande pubblico gli autori di libri e saggi sul mondo del lavoro, che verranno esposti nella rinomata Libreria del Festival, dai quali prendere spunto per nuovi programmi di sviluppo del Paese.

LAVORO E SOCIAL. La manifestazione quest'anno è anche social. Oltre a seguire, infatti, tutte le notizie sul Festival su Facebook e Twitter, si potranno condividere le proprie immagini di lavoro su Instagram, inserendo #Festivaldellavoro2013, così le foto più belle saranno pubblicate sul sito ufficiale della kermesse e sulle sue pagine social. La splendida «città delle acque», dunque, è pronta ad accogliere la manifestazione in una cornice di verde, gusto e tradizione ottocentesca, allestendo un vero e proprio «villaggio del lavoro» nella sua Fonte Anticolana, il grande parco lussureggiante, attrezzato con numerose attività sportive, da cui godere di una vista incantevole e vivere piacevoli momenti di spettacolo e intrattenimento.



FORMAZIONE

Giovani comunicatori

A Scuola per studiare le nuove frontiere

Un nuovo gruppo di giovani consulenti del lavoro ha partecipato nei giorni scorsi al corso di «Comunicazione di ruolo, tecniche di giornalismo e deontologia» svoltosi presso la Scuola di Alta Formazione della Fondazione Studi. I partecipanti, già protagonisti del congresso straordinario, hanno avuto l'occasione di presenziare ai lavori del Consiglio nazionale dell'Ordine e ricevere i ringraziamenti della presidente Calderone per l'impegno e la disponibilità mostrati nell'accettare questa nuova sfida,

in attesa di vederli di nuovo protagonisti al prossimo Festival del Lavoro.

LA FORMAZIONE VIAGGIA IN RETE

Pronti nuovi corsi in modalità Elearning con gli esperti della Fondazione Studi: Aspi, sicurezza e appalti sono i temi di strettissima attualità trattati con erogazione della formazione a distanza.

1. Aspi - Relatore: Massimiliano Fico
2. Introduzione alla disciplina sulla sicurezza sul lavoro - Relatore: Massimiliano Di Pace
3. Responsabilità solidale sugli appalti - Relatore: Francesco Capaccio



La responsabilità penale nella gestione aziendale

La Scuola di Alta Formazione per consulenti del lavoro presenta un seminario molto particolare ed attuale. Sotto la lente degli esperti della Fondazione Studi ci sarà la responsabilità penale del professionista e del datore di lavoro nella gestione dell'azienda. Ma anche altri corsi saranno svolti nel mese di maggio.

22/5 - La responsabilità penale nella gestione dei rapporti di lavoro, contabili e fiscali

- L'estorsione del datore di lavoro in danno del lavoratore dipendente.

- La responsabilità penale del professionista a titolo di concorso nelle condotte illecite poste in essere dall'imprenditore o dall'amministratore di una società che versi in uno stato di dissesto.

- Il reato di omesso versamento dei contributi previdenziali.

- La responsabilità penale nel caso di impiego di lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno.

- Gli obblighi dei professionisti in materia di antiriciclaggio.

21/5 - Tecniche di riscossione e diritto di difesa. Il contenzioso con l'Amministrazione

- La riscossione dei tributi

- La cartella di pagamento

- La riscossione coattiva

- Riscossione e crediti previdenziali

27/5 - Contenzioso tributario: procedimento e forme.

Analisi.

28/5 - Strumenti deflativi del contenzioso tributario. Dall'accertamento con adesione alla mediazione tributaria.

I seminari: sono a numero chiuso ed è necessario prenotare la partecipazione; sono validi ai fini della formazione continua obbligatoria (1 credito/ora); saranno realizzati con un numero di partecipanti tra i 15 e i 40; si terranno dalle ore 09.30 alle ore 17.00 presso la sede della Scuola di Alta Formazione della Fondazione Studi di Roma. Tutte le info su: www.consulentidellavoro.it

LE ISTRUZIONI UTILI

Le coordinate. Dove: Fiuggi (Fr). **Quando:** 20-21-22 giugno 2013. **Cos'è:** Evento di confronto scientifico e attualità sul mondo del lavoro. **Partecipanti:** professionisti, lavoratori, imprenditori, politici, parti sociali, giovani.

Registrazione obbligatoria. La partecipazione al Festival è gratuita ma è obbligatoria la registrazione. Infatti per partecipare è necessario registrarsi preventivamente sul medesimo sito www.festivaldellavoro.it, dove si potrà scoprire il programma del Festival, leggere la ~~raccomandazione~~ **raccomandazione stampa**, gli approfondimenti e le iniziative sociali del festival e scegliere dove alloggiare tra i tanti alberghi convenzionati. Effettuata la registrazione preventiva, si potrà ritirare presso l'accreditamento InfoPoint all'ingresso del villaggio il proprio badge valido per l'accesso alle sale. Sono già diverse centinaia le registrazioni effettuate.

Torneo di calcio. A margine del Festival del Lavoro è stata organizzata l'edizione 2013 del torneo di calcio per consulenti del lavoro. La competizione, la cui prima edizione risale al 1996, si svolgerà in notturna presso il magnifico impianto in erba dello Stadio Comunale della città delle acque. Le informazioni necessarie e il Regolamento per partecipare al torneo di calcio a 11 sono pubblicati sul sito del Festival del Lavoro alla sezione Eventi collaterali.

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA



DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ORDINE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO

FONARCOM

Allarme delle parti sociali per l'ipotesi di distrarre i contributi destinati all'aggiornamento

Formazione, risorse a rischio

No all'utilizzo dei fondi per finanziare la cassa in deroga

In queste ultime ore, l'ipotesi che gira negli ambienti ministeriali di utilizzare le risorse destinate alla formazione continua attraverso i Fondi Interprofessionali per assicurare la copertura finanziaria alla cassa integrazione in deroga (per i sindacati, la stima del fabbisogno per il 2013 ammonta a circa 1,5 miliardi di euro) viene accolta dalle parti sociali in modo critico, con dichiarazioni che esprimono sconcerto e grande preoccupazione per il futuro della formazione dei lavoratori in Italia.

Uno degli elementi che desta maggiore perplessità è che questa operazione sembra ispirata da un lato dalla scarsa sensibilità delle istituzioni nei confronti degli strumenti di politica attiva per il lavoro – come i Fondi Interprofessionali – e dall'altro dalla errata valutazione degli effetti negativi connessi alla diminuzione di risorse per la formazione continua, che solo i Fondi hanno dimostrato di impiegare a vantaggio dei reali fabbisogni di lavoratori e imprese.

Le imprese hanno estremo bisogno di uscire dalla crisi, e per farlo devono rilanciare gli investimenti senza trascurare le competenze e la professionalità dei lavoratori: l'operatività dei fondi interprofessionali, dagli ultimi rapporti Isfol, è un elemento di certezza su cui devono poter contare nel lungo periodo. Tagliare risorse significa smentire con i fatti tutta la riforma del mercato del lavoro e operare in totale divergenza con le politiche europee per la parte di sostegno e di mantenimento dell'occupazione.

«Direttare le risorse destinate ai Fondi che sostengono la formazione continua verso altri utilizzi, come in questa ipotesi», secondo Emilio Fatovic, consigliere di amministrazione del fondo FonARCom, «non è la so-

luzione adeguata a risolvere il problema della copertura finanziaria per la Cassa in deroga: non è pensabile, neanche per un breve periodo o secondo un criterio di eccezionalità, penalizzare un sistema che funziona ed è l'unico in Italia che garantisce investimenti formativi per i lavoratori. Sono sicuro che tutte le componenti sociali del Paese saranno cose nel comune impegno di salvaguardare la formazione affermando, nelle sedi istituzionali, l'importanza di non indebolire il ruolo strategico dei Fondi Interprofessionali nel contesto delle politiche attive per il lavoro».

«Esprimo l'auspicio che, insieme alle altre parti sociali, si possano individuare altre modalità e altre fonti di reperimento delle risorse pur necessarie ad assicurare la copertura della cassa integrazione in deroga: stiamo attraversando una fase delicata, caratterizzata da un profondo disagio sociale, e di crisi delle istituzioni», dichiara Roberto Nicoletti, coordinatore reti territoriali del Fondo FonARCom, «ma, se le risorse saranno veramente distratte dalla loro naturale destinazione d'uso, sarà gravemente depotenziato l'unico sistema che garantisce strutturalmente ai lavoratori italiani la formazione, cioè quello dei Fondi. Aggiornare e riqualificare le competenze dei lavoratori significa consolidare l'occupazione, e questo è importante tanto quanto assicurare copertura agli ammortizzatori sociali».

Un dato è certo: la «distrazione» delle risorse, come se già non bastasse contesto economico attuale, va ancora una volta a penalizzare le imprese, che versano i contributi e che poi utilizzano le risorse dei Fondi per riqualificare i lavoratori. Se venisse attuato questo «prelievo forzoso», che secondo gli

esperti risulterebbe di circa 150-200 milioni di euro entro la fine dell'anno, le imprese ridurrebbero drasticamente la capacità di coprire il fabbisogno formativo proprio in un momento di crisi economica che, invece, pretende un impegno supplementare da parte di imprese e lavoratori per adeguarsi a fronteggiare la sfida dei mercati.

Sarebbe paradossale utilizzare in maniera distorta le risorse versate dalle imprese e destinate per legge alla formazione per dare copertura finanziaria a uno strumento di politica del lavoro passiva come la cassa integrazione. Occorre trovare soluzioni alternative non estemporanee, anche di finanza pubblica, che garantiscano quanto necessario alla cassa in deroga, ma senza penalizzare l'attività dei Fondi Interprofessionali, che pure intervengono a sostegno della formazione per i lavoratori colpiti dalla crisi.

Pagina a cura del
FONARCOM
FONDO PARITETICO
INTERPROFESSIONALE
PER LA FORMAZIONE CONTINUA
N. VERDE 800 032 636
WWW.FONARCOM.IT



CONSULENTI, FONARCOM E ISTITUZIONI A CONFRONTO A PALERMO

Ripartire dal lavoro per superare la crisi

In campo tutti gli strumenti per fornire alle imprese le necessarie competenze

Il fenomeno della crisi economica, che in principio ha investito l'ambito dei mercati finanziari, ha ormai da tempo contagiato l'economia reale: le aziende dei maggiori paesi industrializzati si sono ritrovate a fronteggiare un significativo calo dei consumi e oggi, come accade nel nostro paese, il clima di incertezza politica ha prodotto risultati drammatici, tanto che la crisi economica si è trasformata in disagio sociale dilagante. I consulenti del lavoro ne parleranno con FonARCom, parti sociali e istituzioni nell'ambito di un convegno dal titolo «Ripartire dal lavoro» nei giorni 3 e 4 maggio a Palermo.

Quali allora le misure per superare la crisi italiana, e quali i valori su cui costruire la strada verso la ripresa?

«Porre al centro il problema del lavoro significa affermare la centralità dell'Uomo e il rispetto della dignità di tutti i lavori e di tutti i lavoratori», sostiene Marco Paolo Nigi, segretario generale della **Conisal** e vice-presidente del fondo FonARCom. È necessario definire con priorità assoluta le misure economiche che, attraverso il rilancio dell'economia e della produttività, creino nuove opportunità per i giovani e le donne, riducano il ricorso a tutte le forme di sfruttamento del lavoro irregolare, rilancino l'occupazione al Sud. Inoltre, bisogna mettere in campo tutti quegli strumenti, come la formazione, che consentono al Capitale umano di aggiornare costantemente la propria capacità di fornire alle imprese le competenze necessarie per superare la crisi».

La ripresa economica, quindi, generata da un rinnovato impegno che devono assumere le istituzioni, verso la tutela dei diritti dei lavoratori. E sul fronte delle imprese?

«Alla crisi della produzio-

ne industriale quale quella che il nostro sistema economico sta vivendo, occorre rispondere con uno slancio di efficienza e di investimenti aziendali, sostenuti anche da un sistema di incentivi fiscali e contributivi, che valorizzino le peculiarità di un sistema economico basato sull'attività di tantissimi piccoli imprenditori», conferma Andrea Cafà, presidente del Fondo FonARCom. «Le nuove dinamiche della con-



Andrea Cafà

trattazione di secondo livello dovrebbero essere ispirate da un patto virtuoso tra imprenditori e lavoratori con l'obiettivo comune della crescita e dello sviluppo dell'impresa, in un ambiente aziendale che tuteli la dignità e la sicurezza del lavoratore, e incentivi la produttività».

Uno scenario, quello della crisi economica, vissuto direttamente anche dai tanti professionisti della consulenza del lavoro, che in questo frangente costituiscono un osservatorio importante e che spesso condividono i destini delle aziende alle quali hanno offerto la loro assistenza.

«La crisi, purtroppo, sta portando alla chiusura di molte imprese», è il commento di Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, «e la stagnazione economica attuale influisce molto anche sui fatturati e sui redditi medi dei liberi professionisti, oltre che determinare un ritardo molto significativo nel pagamento delle fatture. Le politiche del governo non puntano, ahimè, a misure concrete per lo sviluppo, e senza riforme strutturali e condivise il paese avrà grandi difficoltà a tornare competitivo. Sul versante del lavoro», prosegue Calderone, «sono molte le misure che andrebbero attuate con urgenza per risollevare sia l'occupazione sia il settore produttivo-industriale: sburocratizzazione, snellimento delle procedure,



Marco Paolo Nigi

investimenti mirati, riduzione del costo del lavoro. Su quest'ultimo punto, in particolare, la nostra proposta si basa sul principio di restituzione alle imprese di parte delle somme che vengono versate a vario titolo nelle finanze pubbliche e che attualmente sono destinate

**Marina Calderone**

a finanziare spesa pubblica. Il finanziamento della riduzione del costo del lavoro è possibile con quattro azioni: revisione delle tariffe di rischio Inail; nuova destinazione delle risorse accumulate con il fondo di tesoreria del tfr; utilizzo del 20% delle risorse recuperate dalla lotta all'evasione fiscale; riduzione della spesa pubblica».

La «busta arancione» a disposizione dei lavoratori: servirà ad informare come e quando andare in pensione

MILANO. I lavoratori italiani potranno presto ritirare la propria «busta arancione», ovvero l'informativa che segnala a ciascuno quando andare in pensione, con quanto, e cosa fare per un'eventuale pensione integrativa. Una prima distribuzione gratuita avverrà nel corso della Giornata nazionale della Previdenza, in programma a Milano tra circa un mese dal 16 al 18 maggio. Ad annunciare l'iniziativa è Gnp, evento promosso da Itinerari previdenziali e coorganizzata con Prometeia: obiettivo, quello di far decollare la previdenza integrativa. «Ieri si pensava alla pensione solo a fine carriera, perché erano gli ultimi anni quelli che contavano; oggi invece contano soprattutto i primi anni, e tutti i versamenti dell'intera vita lavorativa. Questo però i cittadini non lo sanno perché non ne vengono informati e rischiano di ritrovarsi alla fine della propria carriera professionale con una pensione modesta», come ricorda Alberto Brambilla, coordinatore del comitato tecnico scientifico della Gnp.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Trasporti, il rischio «invalidità»



*Pensioni
& previdenza*

di Vittorio Spinelli

Le novità della tecnologia applicate ai mezzi di trasporto inseguono prestazioni sempre più elevate, insieme alle migliori condizioni di sicurezza, senza trascurare il benessere di chi deve utilizzarli. Nel settore dei pubblici trasporti, la prima attenzione è riservata al personale viaggiante, le cui condizioni lavorative sono per loro natura di carattere usurante e a rischio di specifiche patologie invalidanti. I continui progressi applicati ad autobus, autocarri, autotreni, ecc. hanno soltanto ridotto, ma non eliminato alla radice, i danni per la salute di chi deve lavorare «in movimento».

Ed è per questo che la previdenza ha previsto per il personale viaggiante una pensione di invalidità specifica,

distinta da altri sussidi per invalidità. Spetta dopo aver raggiunto almeno 10 anni di contribuzione, considerando sia quella versata all'Inps nell'ex Fondo autoferrotranvieri fino al 1995 sia quella nel Fondo dei lavoratori dipendenti dopo il 1996. Questa particolare pensione – precisa ora l'Inps – può essere riconosciuta fino a quando non siano maturate tutte le condizioni previste per la pensione di vecchiaia, tra le quali vanno considerati anche i 3 mesi da aggiungere come adeguamento alla speranza di vita. In più è ancora operante la decorrenza col sistema delle «finestre».

Titolo abilitante. I lavoratori dei trasporti conservano il diritto alla pensione di vecchiaia con i requisiti ante riforma Fornero, purché siano in possesso di un titolo abilitante come

la patente di guida, il certificato di abilitazione ecc. Al riguardo, una recente nota dell'Inps precisa che la riforma previdenziale non ha modificato l'accesso alla pensione per il «personale viaggiante». Resta quindi immutata l'età per la vecchiaia stabilita in 60 anni per gli uomini e 55 per le donne. Questi requisiti vanno però adeguati alla speranza di vita, eccettuati i casi in cui i lavoratori interessati perdono il «titolo abilitante» per aver raggiunto il limite di età lavorativa. Invece, per il personale che non perde il titolo l'accesso alla pensione può avvenire solo dopo dodici mesi dalla maturazione dei requisiti. Il titolo abilitante diventa così determinante per il pensionamento.

Le norme di categorie prevedono:

a) la perdita del titolo quando il conducente dell'autobus o del tram compie 60 anni e non chiede il prolungamento del limite di età, oppure quando chiede l'elevazione ma non supera la visita medica. La pensione scatta a 60 anni e si applica la finestra mobile.

b) la conferma del titolo, quando il conducente (oppure macchinista, capotreno, controllore ecc.) ottiene l'aumento del limite di età. La pensione scatta allora a 60 anni e 3 mesi (e in seguito anche oltre) e si applica la finestra mobile.

Infine, per il personale viaggiante che continua a svolgere la sua attività anche dopo aver raggiunto le condizioni per la pensione, l'assegno decorre dal mese successivo alla cessazione dal servizio, senza ulteriori finestre di uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

